

PER OLTRE 55 MILA STUDENTI

Esami di maturità: iniziata la «prova d'appello»

Sono iniziati ieri mattina, con la prova scritta d'italiano, gli esami di riparazione per la maturità (classica, scientifica e artistica) e l'abilitazione (tecnica e magistrale), che impegnano complessivamente circa 55 mila studenti.

Le «rose» proposte ai candidati, i quali dovevano scegliere fra la terza un tema e svolgerlo in 6 ore, sono state le seguenti:

MATURITA' CLASSICA:
1) Immagine del mondo antico in Foscolo e in Leopardi.
2) Situazioni ed esigenze storiche che determinarono il suffragio universale in Italia.
3) Brano da interpretare: «Quell'orrore indefinito» di Alessandro Manzoni: «Gli alberi che vedeva in lontananza, gli rappresentavano figure strane, deformi, mostruose; l'annoiava l'ombra delle cime leggermente agitate, che tremolava sul sentiero illuminato qua e là dalla luna; lo stesso scrosciar delle foglie secche che calpesta o muoveva camminando, aveva per il suo orecchio un non so che d'odioso. Le gambe provavano via via come una smanìa, un impulso corsa, e nello stesso tempo pareva che durassero fatica regger la persona. Sentiva la brezza notturna batter più rigida e maligna sulla fronte e sulle gote; se la sentiva scorrer tra i panni e le carni, e raggrinzarle, e penetrar più acuta nelle ossa...

Il cinema
Era questa, come si vede, una «rosa» ben omogenea. Per il tema letterario di Pascoli possono valere, più o meno, le stesse osservazioni che per il tema letterario sul Foscolo e il Leopardi proposto al Liceo classico. Decisamente criticabile, invece, la formulazione del tema di Manzoni, che scorrettamente suggerisce uno svolgimento in chiave «antimaterialista». Assai più coraggioso e spregiudicatezza avrebbero dimostrato gli esperti ministeriali, per esempio, avessero proposto ai candidati un esame del pensiero sociale mazziniano nel quadro delle discussioni che si svolsero nella seconda metà dell'800 in seno all'Internazionale e nel confronto con le posizioni del socialismo scientifico di Marx e di Engels. Più interessante, e suscettibile di uno svolgimento concretamente riferito ai problemi dell'Italia postunitaria, il brano di Riccardo Bacchelli.

Discutibile
Anche questa volta, come nella sessione estiva, la «rosa» degli esperti ministeriali, la cui scelta era stata nei giorni scorsi preannunciata come «particolarmente accurata» e discutibile. Uno dei tre temi, il secondo, quello di carattere storico e effettivamente interessante e può costituire un valido aiuto per gli esaminatori che devono valutare il grado di preparazione e le capacità di giudizio autonomo, in una parola la maturità, raggiunta dai candidati. Non felice, invece, la formulazione del primo, che favoriva di fatto uno svolgimento «manicistico» schematico, tale, insomma, da non offrire elementi di giudizio sufficienti alle Commissioni. Né si capisce, poi, il significato della scelta del celeberrimo brano dei Promessi Sposi (la fuga di Renzo verso l'Adda dopo i tumulti milanesi) come testo da «interpretare». «Levero dopo aver aiutato i candidati».

ABILITAZIONE TECNICA: 1) Esami del candidato un'opera d'arte «800 in un'opera ben formata, che lasciava libertà d'espressione alle opinioni ed alle idee dei candidati e che consentivano concreti elementi di valutazione alle Commissioni. Particolarmente felici, per la loro attualità ed il loro largo interesse, quello sui rapporti fra cinema e letteratura e quello sulla pace come condizione del progresso civile e scientifico.

1) due temi per la maturità artistica vertevano sulla scuola pittorica veneziana (con particolare riferimento a Giorgione e a Tiziano) e sull'opera del Bernini.

verne, non che vantaggi, neppure una sufficiente cognizione politica; sentiva le tasse inasprite e l'inasprito rincaro; sentiva il peso nuovo della coscrizione militare, e denigrava, anche prima d'averli esercitati, i diritti del voto e delle altre libertà e garanzie costituzionali. Li denigrava per accidia e stizza, ma è anche vero che erano riservati a pochi, a un patriziato colto e abiente, mentre i pesi erano generali, e più sensibili ai poveri. Rimpiangeva, la gente, le tante esenzioni, e gli accomodamenti della vecchia Costituzione, mentre i vantaggi della nuova parevano così remoti a venire, che predicarsi o prometterli, o solo rivolgerli la mente, riusciva se mai a sfiducia e malcontento, quasi fosse mostrata la luna nel pozzo, per consolazione di fastidi e disagi ben altrimenti reali. Cominciava insomma la storia del Regno d'Italia, senza brillante per altri fatti gloriosi, ma che s'impone al rispetto per un aspro, diuturno, onesto sacrificio, che fu di quelli modesti: e non sono i più facili, né in cui meno s'affermi e fruttifici la sostanza d'una utile virtù nazionale e popolare. Che, infine, se le plebi parteciparono poco al Risorgimento, ebbero parte assai dolente e coraggiosa nel pagarne i debiti».

ABILITAZIONE MAGISTRALE: 1) Qualche riflessione sul rapporto tra cinema e letteratura. 2) Dica il candidato come esponebbe agli alunni di una V Elementare il periodo della storia del nostro Risorgimento dal 1849 al 1859, e quali fatti e personaggi metterebbe in maggior rilievo. 3) Infine, un brano da interpretare di Francesco De Sanctis: «La scuola».

ABILITAZIONE TECNICA: 1) Esami del candidato un'opera d'arte «800 in un'opera ben formata, che lasciava libertà d'espressione alle opinioni ed alle idee dei candidati e che consentivano concreti elementi di valutazione alle Commissioni. Particolarmente felici, per la loro attualità ed il loro largo interesse, quello sui rapporti fra cinema e letteratura e quello sulla pace come condizione del progresso civile e scientifico.

1) due temi per la maturità artistica vertevano sulla scuola pittorica veneziana (con particolare riferimento a Giorgione e a Tiziano) e sull'opera del Bernini.

1) due temi per la maturità artistica vertevano sulla scuola pittorica veneziana (con particolare riferimento a Giorgione e a Tiziano) e sull'opera del Bernini.

A Roma dopo un anno lo stesso caos avvilente

Tutta la notte in «coda» per un posto all'asilo

Primo, avvilente episodio dell'anno scolastico 1963-64 a Roma. Decline e decine di genitori hanno passato la notte da domenica a lunedì in bianco, in fila per poter iscriverne i propri figli all'asilo Montessori di Villa Paganini, sulla via Nomentana.

Una signora, la prima che ieri mattina è riuscita a entrare nell'istituto, aveva preso il «numero» di precedenza domenica mattina alle otto. Poi, insieme con tutti gli altri arrivati nel corso della giornata, ha atteso per ventiquattro ore, fino al momento in cui i cancelli della scuola si sono aperti. Tutti hanno trascorso la notte sistemandosi nelle auto e su poltrone a sdraio. Molte iscrizioni, tuttavia, sono state accettate con riserva: «Se ci sarà posto — hanno detto quelli della direzione — potranno venire a scuola, altrimenti vi avvertiremo per tempo».

Lo stesso episodio si è ripetuto a un anno esatto di distanza. Già l'anno scorso, infatti, molti alunni del quartiere Nomentano non hanno potuto frequentare l'asilo di Villa Paganini per mancanza di posti. Anche l'anno scorso le stesse file, le stesse

notte trascorse dai genitori all'aperto. E, a dodici mesi di distanza, la situazione è la stessa: il numero delle aule è insufficiente; l'istituto può contare soltanto su una serie di aule prefabbricate sistemate nei giardini. Malgrado l'esperienza passata, quindi, il Comune non ha fatto nulla, non ha concesso alla scuola nemmeno un nuovo locale.

Come a Villa Paganini, gli stessi episodi si sono verificati nella maggior parte dei quartieri della città. A Casal de' Pazzi, al Prenestino, a Centocelle, ma soprattutto a Cinecittà, dove per una popolazione di oltre centomila abitanti il numero delle aule a disposizione è semplicemente irrisorio. Le file, le lotte per iscriverne i figli a scuola, continueranno nei prossimi giorni. La situazione di ora in ora si rivela sempre più grave. A quindici giorni dall'apertura delle scuole, i posti disponibili sono pressoché esauriti. I direttori delle scuole invitano i genitori a iscriverne i propri figli, presso altri istituti di altri quartieri, ma le zone periferiche sono quelle più

colpite da questa situazione intollerabile seppur da tanti anni tollerata. L'avanzata del cemento, infatti, ha creato nuovi quartieri nei quali sono andate ad abitare migliaia di persone. Ma sono stati costruiti solo enormi alveari adibiti ad abitazione, senza i servizi necessari: gli ospedali, i giardini, le scuole soprattutto. Senza contare poi che nei nuovi quartieri periferici in questi ultimi mesi si sono riversate molte famiglie che hanno cercato in qualche modo di sfuggire alla morsa degli aumenti degli affitti.

Le aule, nelle scuole pubbliche, sono insufficienti: ne mancano, secondo le fonti ufficiali, almeno 1.000 e nella sola scuola materna l'anno scorso non furono accettate quasi 5.000 iscrizioni. Le scuole private, invece, vanno potenziandosi di anno in anno. Molti sono i genitori che si vedono costretti a iscriverne i propri figli presso gli istituti confessionali (per i quali pagano migliaia di lire al mese di retta) soltanto perché non hanno trovato posti liberi nelle scuole pubbliche.

Case crollate e raccolti distrutti

Miliardi di danni in Sardegna



CAGLIARI — Il deposito delle ferrovie complementari, semidistrutto e invaso di detriti di ogni genere.

per il furioso nubifragio

La situazione a Cagliari - Acqua alta due metri - Drammatici salvataggi

CAGLIARI, 16. Il nubifragio che si è abbattuto, l'altro giorno, su Cagliari e su vaste zone della Sardegna, ha provocato miliardi di danni. Questa è la cifra fornita ufficiosamente dai tecnici che hanno compiuto i primi rilievi nelle campagne e nelle città dell'isola.

L'ufficio meteorologico di Elmas ha diramato oggi un comunicato, nel quale precisa che, causa della violenta bufera che ha investito la Sardegna, è stata una depressione localizzata nel Mediterraneo occidentale. Lo scatenarsi degli elementi iniziato quando un afflusso di aria calda, proveniente dall'Africa centro settentrionale, si è incontrato con un afflusso di aria fredda proveniente dall'Europa settentrionale. 76 millimetri di pioggia a Macomer e 66 millimetri nel cagliaritano, sono il risultato di questo «scontro» a grandi altezze.

L'uragano si è scatenato improvviso e con violenza inaudita, provocando allagamenti, crolli, esplosione di fogne. A Cagliari sei case sono crollate sotto la spinta del vento e dell'acqua che, in alcune zone della città vecchia, ha raggiunto anche i due metri. I vigili del fuoco, pochi minuti dopo l'inizio del fortunale, sono stati mobilitati. Il loro centralino telefonico ha ricevuto, nel giro di una ora oltre 300 chiamate.

Cagliari è stata trasformata in un «lago», una grande laguna. Le strade della città, ancora oggi, appaiono ingombre di detriti.

Molte auto sommerse o in balia delle acque, sono state recuperate dai vigili del fuoco. Sulla ferrovia secondaria che attraversa il capoluogo dell'isola, la furia del vento ha stradicato decine di alberi che sono caduti sui binari e sui magazzini interrompendo i servizi. Il primo piano della casa cantoniera al passaggio a livello che immette nella città, è stato completamente allagato dall'acqua, dal fango e da una enorme massa di traversine ferroviarie. La famiglia del cantoniere è stata tratta in salvo in circostanze drammaticissime.

I vigili, inoltre, hanno dovuto compiere, per ventiquattrore di seguito, l'acqua che aveva invaso i giardini di via Verdi, trasformati in un lago. Le venti abitazioni disseminate nel parco sono state comunque sgombrate perché minacciano di crollare. Allagamenti e crolli si segnalano a Silanus, Villasor, Decimomannu, Assemini, Elmas, Sinnai, Selargius, Quartu, Sperate, Monastir, Villaspeciosa.

La situazione nelle campagne è drammatica: le viti e gli ortaggi sono infatti scomparsi sotto la melma o galleggiano sull'acqua grigia. «Il Luna Park» di Silanus è stato investito in pie-

no da una massa di acqua alta due metri. Gli inservienti e il materiale sono stati messi in salvo dopo non pochi sforzi. A Sassari, la pioggia è caduta per quattro ore. Le vigne sono andate distrutte e il raccolto è definitivamente compromesso. Comunque in tutta la Sardegna molte famiglie attendono ancora di essere soccorse e sistemate. Le autorità comunali di molte città e quelle regionali, sono intervenute in ritardo e in misura insufficiente.

Alleanza contadini: fondi inadeguati

La Alleanza nazionale dei contadini sardi non è un comunicato — prendendo atto delle intenzioni del governo di intervenire in favore delle imprese coltivatrici così gravemente colpite dalle avversità atmosferiche, ritiene necessario sottolineare non solo l'esiguità degli stanziamenti annuari (12 miliardi) nei confronti della effettiva entità dei danni subiti dalla produzione agricola che sono dell'ordine di centinaia di miliardi, ma altresì la necessità di provvedere sostanziali riforme delle vigenti leggi nel senso di riconoscere il principio del diritto all'indennizzo almeno parziale dei danni oltre agli aiuti per il ripristino delle colture e degli impianti distrutti.

Questo ennesimo provvedimento parziale che si annunzia — prosegue la nota — rileva come ormai si renda improrogabile l'istituzione di un Fondo di solidarietà nazionale per i danni provocati da calamità naturali per realizzare con una disciplina organica e globale dell'intera materia il principio di assicurare il lavoro contadino dai rischi provenienti dalle calamità naturali realizzando una effettiva e completa protezione e sicurezza sociale.

E' questo certamente uno dei capitoli fondamentali che conclude la nota — di una politica che voglia promuovere la difesa e lo sviluppo dell'impresa e della produttività contadina. Per questo è in corso di presentazione alla Camera, da parte dei deputati dirigenti dell'Alleanza nazionale dei Contadini, una proposta di legge per la costituzione di un Fondo Nazionale di Solidarietà per le calamità naturali.

Una bambina di Velletri

Avvolta dalle fiamme muore per le ustioni

Seiagura a Velletri. Una bambina di tre anni, Rita Pica, abitante in via Furio, è rimasta orribilmente ustionata dalle fiamme che le si erano appiccate al vestito. E' stata ricoverata in condizioni disperate all'altra sera a S. Eugenio, ed è morta; ieri tra atroci dolori.

La disgrazia è accaduta in casa. La piccola Rita si era arrampicata su una sedia per curiosare nella pentola posta sul fornello a gas. Una fiammella ha lambito la sua sottana ed in pochi attimi la bambina è stata avvolta dalle fiamme.

Quando è arrivata la madre era troppo tardi. Il corpo di Rita era ormai tutto una piaga, con ustioni di secondo e terzo grado al viso, al collo, alle spalle ed al petto, alle braccia ed alle gambe. Tutte le cure dei medici sono state inutili.

Per il contagio di una mucca
Ucciso dall'idrofobia
contadino di 19 anni

PALERMO, 16. Un giovanissimo contadino è stato ucciso dalla rabbia in provincia di Agrigento. Vincenzo Lo Tardo di 19 anni, di Cammarata, è deceduto dopo una straziante agonia. Sempre per idrofobia, il contadino Pasquale di Novara, di 55 anni, è in fin di vita nel centro di isolamento del dispensario agrigentino.

Il prof. Caruselli, dopo aver annunciato che tutte le cure possibili sono state prestate, ha annunciato che l'intervento è stato chiesto quando ormai era troppo tardi, che i due casi sono isolati e non vi sono motivi di preoccupazione trattandosi degli unici episodi verificatisi quest'anno.

Prima di morire Vincenzo Lo Tardo ha dichiarato che non

«SPERO SOLTANTO NELLA GRAZIA»



Raoul Ghiani lascia Regina Coeli.

Ghiani verso Ventotene

Ha lasciato Regina Coeli alle 14,30

Prima tappa a Poggioreale

Raoul Ghiani ha lasciato Regina Coeli alle 14,35 di ieri sullo stesso furgone con il quale, venerdì scorso, Giovanni Fenaroli ha raggiunto Poggioreale per imbarcarsi per Poggioreale a Napoli; oggi, alle 9,50, il «sicario» s'imbarcherà per il penitenziario di Ventotene dove sconterà la pena dell'ergastolo.

Uguale a quella per il «mandante», anche la scorta: il tenente Varisco, un all'uomo, poi Ghiani tra due carabinieri, dietro un maresciallo. Appena fuori del carcere, nel quale è stato rinchiuso per cinque anni attesa dei due processi, l'elicottero è stato bersagliato dai «lampi» dei fotografi; non ha reagito, non ha nemmeno tentato di coprirsi il volto. E' rimasto impassibile nel suo abito di tela grigia, indossato sopra una camicia bianca aperta sul collo. Gli occhi erano chiusi e lo sguardo era fisso e scuro. Dall'ingresso del carcere fino a via della Lunghara, il cellulare è avanzato a passo d'uomo, ostacolato dai fotografi e dai giornalisti.

Per un quarto d'ora il cellulare è poi passato per le vie della città, fino a raggiungere la Pontina. Si è fermato solo tre volte. I rimandi un ingorgo di auto dinanzi al ministero della Pubblica Istruzione, le altre volte per due semafori «rossi» su viale Marconi. Queste sono state le uniche occasioni in cui i passanti hanno avuto il tempo di osservare il furgone e il nugolo di auto che gli tenevano dietro. «E' Ghiani», ripetevano — «E' Ghiani, quello di Maria Martirano».

L'elicottero, intanto, era abbandonato al via atterraggio, imparevole. Girava e ripirava la testa: osservava Roma, le strade, i palazzi, la gente, attraverso una visuale di non rivederli più. Sul volto freddo è comparso un sorriso. Ma era un sorriso delle sole labbra: tutto il resto del volto non aveva alcuna emozione, era tanto in tanto ha scambiato qualche parola con il tenente Varisco e l'ufficiale gli ha risposto affabilmente. Ad un certo punto di viale Marconi, al bivio per la via del Mare, Ghiani ha indicato un cartello reclamistico e ha chiesto spiegazioni. Varisco si è voltato e ha risposto.

Ministero della Pubblica Istruzione, viale Trastevere, piazzale della Radio, viale Marconi, l'Eur, via Cristoforo Colombo: questo l'itinerario che il furgone ha percorso prima di raggiungere la via Pontina. Potremmo portarlo a Napoli gliel'ha detto l'ufficiale. Gli avrebbero esitato la curiosità dei passanti, attratti dai «lampi» dei fotografi. Ma — ha osservato qualche maligno — la giustizia è pronta a perferire risparmiare il prezzo del pedaggio.

Per quelli che lo hanno seguito, è entrato prima di scomparire la visione di Maria Martirano strangolata, di via Monaci di Fenaroli, delle ule in cui si sono svolte i processi di Ugo Monteleone, del musicista Piero Piccioni, figlio del ministro Attilio Piccioni e di altri personaggi minori. Raffaele Sepe, inoltre, conclude la difficile istruttoria affermando che la morte di Wilma Monteleone era da attribuire ad omicidio.

Conclusa la istruttoria, si tiene il processo gli imputati vennero assolti.

Per collasso

E' morto Sepe il giudice dell'affare Montesi



Il dottor Raffaele Sepe, istruttore del processo Montesi, è deceduto ieri alle 16, per collasso cardiaco, nella clinica «Villa Giulia» dove era ricoverato da lunedì scorso. Era nato 65 anni fa a Napoli. La salma partirà quindi per Napoli.

Raffaele Sepe era attualmente presidente della prima sezione della Corte di Cassazione. Divenne noto al grande pubblico per il ruolo che ebbe al tempo dell'affare Montesi.

Fu nell'aprile 1953 che sulla battaglia di Torvaldiana venne trovato il corpo senza vita di Wilma Montesi. Dopo una serie di frettolose indagini il «caso» fu archiviato una prima volta: costretta dall'opinione pubblica a riaprirlo, la Procura della Repubblica nel febbraio 1954 fece sapere che nulla s'era da aggiungere, che non esisteva alcun «affare Montesi» e che la morte della giovane era sempre da attribuire a disgrazia.

Un mese dopo, nel marzo, la Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Roma richiamò i documenti dell'affare» in aula. L'istruttoria, ha preferito risparmiare il prezzo del pedaggio.

Per quelli che lo hanno seguito, è entrato prima di scomparire la visione di Maria Martirano strangolata, di via Monaci di Fenaroli, delle ule in cui si sono svolte i processi di Ugo Monteleone, del musicista Piero Piccioni, figlio del ministro Attilio Piccioni e di altri personaggi minori. Raffaele Sepe, inoltre, conclude la difficile istruttoria affermando che la morte di Wilma Monteleone era da attribuire ad omicidio.

Conclusa la istruttoria, si tiene il processo gli imputati vennero assolti.

Al familiari dello scomparso esprimiamo le nostre condoglianze.